

Venezia, 15 febbraio 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

APPELLO AL SINDACO BRUGNARO. Signor Sindaco, complimenti! Chiude i Suoi mandati portando quasi all'ultimazione il nuovo **palazzetto** dello sport a Tessera per la nostra grande **Reyer**. Peccato che con questa operazione non si sia potuto rigenerare un solo metro quadro di area degradata e che si sia consumato altro suolo agricolo! E peccato pure che questo investimento peserà assai sulle casse comunali per i prossimi anni riflettendosi, temiamo, sulle tasse locali. Ricordiamo bene del resto le Sue affermazioni in Consiglio Comunale il 5 febbraio 2018: «una cosa però è certa e va detta con molta chiarezza: non è possibile per l'Amministrazione di Venezia sostenere la spesa per la realizzazione di un nuovo e moderno impianto, né, spero, sia intenzione di questo Consiglio comunale far ricadere un simile intervento sul bilancio pubblico ... Ecco perché dobbiamo fare in modo che i privati, in un contesto di sussidiarietà, si mettano a disposizione della Città e questo discorso, ovviamente, vale sempre per tutti...». Poi però è andata diversamente e ci ritroviamo ora, per i prossimi 40 anni, a dover fronteggiare un debito (esposizione media) di circa 100 milioni, il che significa sostenere un onere di 4,5-5 milioni di euro/anno di interesse e ammortamento a fronte dei quali sono previsti introiti dalla concessione quarantennale dell'impianto per soli circa 600.000 euro/anno. Con tale canone il Comune impiegherebbe 166 anni solo per recuperare i 100 milioni di capitale, senza contare gli interessi. Lo sbilancio economico dell'operazione non è certo compensato nella prevista convenzione dalla possibilità – piuttosto difficoltosa – di utilizzare l'impianto per 10 giorni/anno, spese vive di gestione a carico del Comune che, per un evento di alta affluenza, si stimano in 25-40 mila euro/giorno. Le chiediamo dunque di alienare quella struttura così da rimettere il bilancio comunale nelle condizioni di affrontare le spese che ad esso effettivamente competono. Grazie.

APPELLO AL PROPRIETARIO DELLA UMANA REYER. Caro Brugnaro, Ricordiamo bene il Suo annuncio il 23 novembre 2021 all'Auditorium M9 in occasione del "Premio Panathlon Città di Mestre per lo Sport": «ho deciso di non fare più il **palazzetto** sulla mia terra [...] non lo faccio più perché non voglio che qualcuno possa dire che ci guadagno qualcosa». Le chiediamo di ripensarci, ora che il palazzetto è stato quasi ultimato altrove dall'amministrazione comunale. L'importante era che fosse fatto. Lei, che era intenzionato a realizzarlo direttamente, faccia dunque un'offerta di acquisizione! Ne verranno solo soddisfazioni, per la Sua **Reyer** e per la nostra Città! Grazie

AUTONOMIA DIFFERENZIATA E STRAPAZZATA. Mentre qualcuno pensa a come diavolo far tornare alle urne almeno un 40% di cittadini convincendoli che il voto non è solo un “dovere civico” (art. 48 Costituzione) ma gli conviene per scegliere chi meglio possa governare (l'Italia o il Comune che sia), il nuovo consiglio regionale del Veneto approva, all'unanimità, la legge per la fusione dei comuni di Castagnero e Nanto dando luogo senza troppa fantasia al nuovo comune di “Castagnero trattino Nanto”. Presidente del consiglio regionale l'ex governatore del Veneto, che tanto si è impegnato per una maggiore autonomia dei veneti (tanto da farci spendere nel 2017 circa 14 milioni di euro per un inutilissimo referendum consultivo). Stranezze della politica: se i piccoli comuni faticano a funzionare, è anche vero che poche istituzioni appassiano gli italiani quanto il loro comune. Ora in Veneto sono 559 (erano 583) e la giunta regionale punterebbe a ridurli a 500. Fa strano che per far funzionare meglio un paio di comuni con meno di 5.000 abitanti la soluzione non possa che essere quella di fonderli, chiudendo nella sostanza un municipio e allontanando i cittadini dall'amministrazione pubblica. Eppure introdurre misure di razionalità, di condivisione di strutture operative, di cooperazione tra comuni del medesimo ambito territoriale poteva certo essere possibile. Il paradosso è che la Lega (già Liga Veneta) ha tradito uno dei suoi più condivisibili “fondamentali”: la tutela della rappresentanza locale! Lo sanno bene nel Bellunese, provincia che doveva avere una sua specialità. Lo sa chi osserva quanto poco la Regione ha decentrato le sue funzioni, senza irrobustire piuttosto le strutture intermedie a presidio del territorio, come comunità montane, enti parco e geni civili, e come invece abbia irrigidito ed inutilmente frammentato il governo dell'urbanistica

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Dubai sostenibile?

Che gli Emirati Arabi Uniti stiano abbracciando politiche energetiche “pulite” pensando a un futuro a basso tenore di carbonio non può farci che piacere. Ma che arrivino a presentare sé stessi come modello globale ci sembra un filino esagerato. E invece lo fanno, per esempio acquistando pagine promozionali sul New York Times. Parlano di responsabilità condivisa per un futuro con energia pulita, sostengono di essere un esempio all'avanguardia, fatto di azioni e politiche coerenti, con capitali umani e tecnologici proprio per costruire un futuro prospero e resiliente e, appunto, a basso tenore di carbonio. Tutti questi loro sforzi ci fanno piacere, ma forse si dimenticano di dire che oggi come oggi gli EAU sono uno dei posti meno sostenibili del mondo. Solo per dirne una, a Dubai, dove in estate le temperature superano i 40°C, esiste il complesso sciistico indoor più grande del mondo, aperto tutto l'anno e con temperature sempre mantenute fra -1 e -4°C. Inconcepibile spreco di energia.

Per cercare conferme, vediamo quali sono i livelli di emissione pro-capite annuali di tonnellate di CO2 in giro per il mondo; vale a dire quanto ognuno di noi, in media, emette (o provoca l'emissione) in un anno. Prendiamo i dati di Worldometer; altre indagini danno risultati leggermente diversi, ma comunque dello stesso ordine di grandezza.

La media mondiale è di 4,8 ton pro-capite anno, il che equivale a un complessivo di immissione in atmosfera di circa 40 miliardi di tonnellate (altri parlano di 50 miliardi... ma siamo lì).

In Italia siamo a 5,5 (forse un po' sottostimato), la Germania sale a 8 (causa maggiore uso di carbone), Giappone e Cina si avvicinano a 9; con la Russia saliamo a 13, con gli Usa superiamo i 14, in Australia arriviamo a 15 e in Arabia Saudita a 19. Ma con gli EAU saliamo a oltre 21 ton/anno per abitante, ben pochi fanno peggio (Kuwait 24, Qatar 35). Sorprende il record esagerato di Palau, che è dato a 76... un dato inspiegabile se non si pensa a un errore statistico.

Dall'altra parte troviamo i paesi più poveri (e in genere quelli che più soffrono il riscaldamento globale pur senza esserne i responsabili): India 1,9, Bangladesh 0,64, Nepal 0,53, Etiopia 0,17. Ripetiamo, questi dati potrebbero non essere precisissimi, tuttavia sono assolutamente indicativi.

Noi crediamo che presentarsi come modello di futuro a basso tenore di carbonio quando ancora si ha un'emissione pro-capite di oltre 20 ton/anno di CO2, sia una mera operazione di propaganda, ma naturalmente ci auguriamo che gli sforzi che promettono possano portare a svolte reali.

Solo un altro dato. Nei loro annunci parlano con orgoglio del Mohammed bin Rashid Al Maktoum Solar Park, come il parco solare più grande del mondo, che sarà capace di produrre 8.000 megawatts già dal 2030. Ma in questa rubrica abbiamo già parlato del cinese Talatan Solar Park che di megawatts ne produce di già 17.000. Speriamo solo che si inneschi una vera corsa all'energia pulita o che magari arrivi in tempo la fusione nucleare.

DISPACCI

Togliere foglie e invece
inventare il carciofo

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Sindaco deriva dal greco antico *syndikos* (σύνδικος), composto da *syn* (σύν, "con, insieme") e *díkē* (δίκη, "giustizia"), cioè colui che agisce "con giustizia". Nella Grecia antica era il funzionario incaricato di difendere gli interessi della comunità in questioni legali. Questa accezione rimane anche nel diritto commerciale odierno quando ci si riferisce al ruolo del sindaco negli organismi societari.

Nel corso del tempo, e sino all'età moderna, si rafforza il suo ruolo di rappresentante della comunità, sino a diventare capo dell'amministrazione comunale.

Durante il periodo fascista si recuperò invece la figura del **Podestà**, già in vigore durante il periodo medioevale, quale capo dell'amministrazione comunale nominato direttamente dal governo.

Essendo ormai prossima la scadenza elettorale per il rinnovo della carica di sindaco a Venezia, appare quanto mai importante sottolineare il fatto che la radice del termine sindaco è particolarmente legata alla tutela e alla difesa della giustizia e degli interessi non di un gruppo ma dell'intera comunità, soprattutto laddove forti e aggressivi possono rivelarsi le pressioni e i condizionamenti per favorire interessi particolari di natura privatistica.

Siamo alle solite...

Sulla navigazione in Laguna sembra di essere sempre al punto di partenza. Nonostante gli incidenti che continuano a verificarsi in Canal Grande, l'assessore alla mobilità appare impreparato e poco consapevole della situazione, mentre l'amministrazione uscente lascia irrisolti molti dei problemi accumulati negli anni, a partire dalla monocultura turistica.

Con le elezioni alle porte, lo scenario politico appare incerto: la galassia civica fatica a emergere e manca ancora una figura capace di unire competenze e visione. Se l'obiettivo è davvero quello di archiviare l'attuale destra cittadina, serviranno idee solide e una proposta capace di riportare alle urne il vasto fronte degli astenuti.

Resta da chiedersi cosa abbiano prodotto in questi anni i movimenti che ambiscono a guidare il cambiamento. Ai candidati un suggerimento: nelle nostre pagine del sito — e del Domenicale — non mancherebbero spunti utili.

Israele, le parole di Francesca Albanese aprono un caso diplomatico e politico.

«Ma cosa aveva detto Albanese per scatenare la reazione di Parigi e, a seguire, della comunità ebraica e del mondo politico italiano? La relatrice speciale dell'ONU sui territori palestinesi era intervenuta a un forum di Al-Jazeera il 7 febbraio scorso, dicendo che «il fatto che invece di fermare Israele, la maggior parte del mondo l'abbia armato, gli abbia fornito scuse poliche, copertura politica, sostegno economico e finanziario è una sfida». Aveva poi aggiunto che «se il diritto internazionale è stato colpito al cuore, è anche vero che mai prima d'ora la comunità globale si era accorta delle sfide che tutti noi affrontiamo. Noi che non controlliamo grandi quantità di capitali finanziari, algoritmi e armi, ora vediamo che come umanità abbiamo un nemico comune». Albanese, poi, in un post su X del 9 febbraio, ha chiarito il suo pensiero, spiegando che «il nemico comune dell'umanità è il sistema che ha reso possibile il genocidio in Palestina, incluso il capitale finanziario che lo finanzia, gli algoritmi che lo oscurano e le armi che lo rendono possibile».

https://www.avvenire.it/mondo/israele-le-parole-di-francesca-albanese-aprono-un-caso-diplomatico-e-politico_104463

Ma che possa dipendere dalla denuncia del report di Francesca Albanese del coinvolgimento di importanti aziende francesi?

Settore	Azienda	Motivo della citazione (secondo il rapporto e ONG)
Difesa	Thales	Sistemi di sorveglianza, droni, tecnologia dual-use
Difesa	Dassault Aviation	Componenti e supporto per velivoli militari
Logistica	CMA CGM	Trasporto marittimo in aree sotto embargo/occupazione
Finanza	BNP Paribas	Investimenti in imprese coinvolte nel complesso militare-industriale israeliano
Finanza	AXA	Partecipazioni in aziende fornitrici di equipaggiamento militare

elaborazione da AI Copilot



Discussione pubblica con interventi di

Flavio Cogo segretario PRC-SE Venezia

Maria Cristina Paoletti presidente provinciale ANPI

Antonio Liguori giudice penale in congedo

Gianluca Schiavon responsabile nazionale Giustizia
e Istituzioni PRC-SE

Giovanni Bachelet presidente Comitato Nazionale
Società Civile per il No

Venezia, Sala San Leonardo
Venerdì 20 novembre
ore 17:30 - 19:30



storiAmestre
associazione per lo studio
di Mestre e del territorio



**YEKATIT 12,
IL RIMOSSO E LA MEMORIA:
ADDIS ABEBA 19 FEBBRAIO 1937**

**Mercoledì 18 febbraio ore 17.00
sala 1° piano, Centro Culturale Candiani**

Interventi:

Giulio Bobbo, ricercatore presso IVESER: *"L'occupazione coloniale italiana dell'Etiopia"*
Solomon Seyoum, ricercatore presso storiAmestre: *"Amba Aradam: il punto di vista dell'Etiopia"*

Le letture saranno curate da **Rosa Maria Bertoldo**

L'evento sarà presentato e coordinato da **Gianfranco Bonesso**

A seguire, si terrà un dibattito aperto al pubblico e alle associazioni aderenti all'iniziativa